

SE SAN TORPETE CHIUDE LE PORTE A NATALE 2018-2

di Paolo Farinella, prete

La scelta di chiudere la chiesa di San Torpete, parrocchia nel cuore di Genova centro, ha suscitato una miriade di reazioni che si possono sintetizzare in tre atteggiamenti:

1. **Chi condivide** pienamente perché mi conosce e sa che non faccio mai nulla senza prima pensare con discernimento ogni scelta, assumendome tutte le conseguenze.
2. **Chi non condivide**, che a sua volta si divide in **due gruppi**: il 1° reagisce emotivamente sul filo di un sentimento diffuso di **religiosità «eterea»** che fa parte della storia, ma senza alcuna incidenza nella vita. A costoro non so cosa dire perché qualunque cosa sarebbe deformata dalla confusione che hanno dentro perché sviano sempre su altri argomenti (allora lo Ior, il Vaticano, i preti, il divorzio, l'aborto, i *gender*, la *Stepchild adoption*, ecc.). Al 2° gruppo appartengono i cattolici «praticanti abituali» e anche quelli immaginari che non si fanno alcun problema perché vanno in chiesa per abitudine (o non ci vanno nemmeno, ma...) e il solo pensiero che possono trovare la porta chiusa li obbliga a pensare, e non vi sono abituati: non distinguono tra devozionismo e scelta cosciente. A questo gruppo si aggiunge un piccolo nucleo di ideologizzati con i quali è impossibile ogni ragionamento; sono quelli di «Dio, Patria e Famiglia [Maiuscolo].
3. **Chi si è sentito coinvolto** dalla mia provocazione e ha risposto con educazione e riflessione. Da molti di loro ho ricevuto risposte molto belle che mi hanno aiutato a riflettere più profondamente: sono **credenti impegnati** ogni giorno della loro vita, **non credenti convinti**, **agnostici problematici**, **battezzati «persi» per strada** a causa di una Chiesa in cui non hanno trovato risposte, ma solo **devozione a buon mercato** ed esempi negativi con **esperienze di rifiuto** che hanno segnato la loro vita. **È PER LORO CHE HO PENSATO DI SCRIVERE QUESTA SECONDA NEWSLETTER** per cercare di ragionare sulla scelta di chiudere la Chiesa a Natale, emblematico, di una religiosità occasionale e sentimentale.

Qualche amico mi supplica di recedere dalla decisione e di tenere la Chiesa aperta. **Non posso farlo**. È questa scelta che si è imposta e ha obbligato migliaia di persone a **riflettere sul Natale**, sulla partecipazione e sul senso di essere cristiani. La prova?

- **In questo anno 2018, nella chiesa di San Torpete** abbiamo accolto e accogliamo, attraverso l'Associazione «Ludovica Robotti-San Torpete» centinaia di poveri, genovesi, non genovesi, alcuni di altre città, senza distinzione, migranti e residenti (casualmente scopriamo che sono 50% e 50%), con particolare attenzione ai bambini, agli studenti, ai vecchi, agli esodati e a chi lo Stato ha abbandonato colpevolmente, **calpestando la Costituzione**. In meno di 8 anni abbiamo dato **aiuti a fondo perduto per oltre 700 mila euro**. Questo non fa notizia.
- **Nel 2018, attraverso l'Associazione «Sant' Ambrogio Musica»**, abbiamo organizzato «I concerti di San Torpete» con la XIII edizione per **N. 13 concerti di altissimo livello con artisti internazionali di fama mondiale** e sui giornali, nonostante gli venga inviato un comunicato puntuale e dettagliato, nemmeno una notizia. **San Torpete a Genova svolge un ruolo di «presidio sociale» nel centro storico**, ma il Comune di Genova ha rescisso unilateralmente la convenzione stipulata per miserabili € 7,500 biennali, quando i concerti erano N. 25 a stagione.
- **Nell'anno 2018, in San Torpete** si è svolto un ciclo di incontri sulla «**Vecchiaia e Poesia**» con relatori di altissimo livello, **professori universitari** (italianistica, germanistica, americanistica, letteratura latino-americana, ecc.) e **specialisti specifici del settore** (geriatria, psicologia, psichiatria, sociologia, ecc.) e i giornali, sempre informati, non si sono mai degnati di dedicarci una riga del loro prezioso spazio.
- **Ogni domenica in San Torpete si celebra l'Eucaristia**, centrata sulla **Parola**, letta alla luce della tradizione giudaica e dell'esegesi, attenta ai testi ebraici e greci, **con strumenti distribuiti a tutti i presenti**, frutto di lavoro faticoso, pubblicato anche in internet e **questo non fa notizia**. Sappiamo che la liturgia in rete è scaricata da moltissimi preti e laici, **credenti e non credenti in ogni parte del mondo**, avendone spesso conferma diretta e personale.

Fa invece notizia «Paolo prete che si oppone a Salvini». La scelta di chiudere la chiesa di san Torpete è maturata prima del decreto Salvini che è stato solo l'ultimo elemento che ha rafforzato la giustezza della scelta, perché non si può tacere e non si può non stigmatizzare un apparente ministro dell'interno che mentre **sventola il Vangelo come arma** di identità nazionalista, non sa o fa finta di non sapere cosa c'è scritto dentro:

Vangelo di Matteo, 25, 41-45: “Via, lontano da me... ⁴²perché **ho avuto fame** e non mi avete dato da mangiare, **ho avuto sete** e non mi avete dato da bere, ⁴³**ero straniero e non mi avete accolto**, **nudo** e non mi avete vestito, **malato e in carcere** e non mi avete visitato”. ⁴⁴Anch'essi allora risponderanno: “Signore, **quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere**, e non ti abbiamo servito?”. ⁴⁵Allora egli risponderà loro: “In verità io vi dico: **tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me**”.

È bastato che ponessi un **gesto coerente di contestazione di un andazzo irreligioso**, come ormai è il Natale che tutto è, tranne la memoria cristiana della **Presenza storica di Gesù, ebreo e palestinese per sempre**, per suscitare alcune reazioni scomposte e superficiali. **Molti non hanno letto** (come è uso in rete), fermandosi al titolo. **I giornali si sono impossessati dell'opposizione a Salvini**, tralasciando il resto, molto più profondo e più devastante perché **Salvini è il frutto della degenerazione del Cristianesimo** che ha fallito la missione ideale.

Se fino a oggi avevo ancora qualche dubbio, le risposte scomposte di alcuni, la superficialità banale di altri e le profonde riflessioni della maggior parte, **che conservo gelosamente come un dono**, mi confermano nella decisione di chiudere la chiesa perché quest'anno **non si possono cantare «i canti del Signore in terra straniera»** (Sal 137,4), come gli Ebrei esiliati a Babilonia. Se Cristo venisse oggi, nascerebbe tra i profughi ai confini delle nostre Nazioni e in mezzo al **Mediterraneo** che non è la via dell'esodo del Mare Rosso, ma **la tomba di Dio**.